

# DAGLI UNICORNI SULLA LUNA AL «RAGGIO DELLA MORTE», ECCO LA FALSA SCIENZA

IN UN LIBRO LE IDEE BIZZARRE E LE **TRUFFE** CHE HANNO FATTO STORIA. QUINDI NON CI SI DEVE FIDARE NEPPURE DELLA RICERCA? AL CONTRARIO, DICE L'AUTORE, PERCHÉ A SMENTIRLE È STATA LA RICERCA STESSA

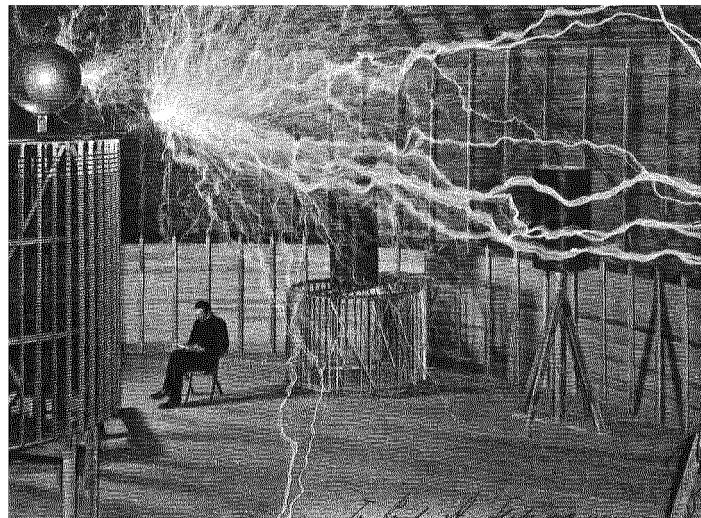
di MASSIMILIANO PANARARI

**S**iamo abituati a pensare la ricerca scientifica come lo spazio dell'oggettività e della faticosa costruzione di teorie vere (o, almeno, sottoposte a verifica sperimentale). Ma la storia della scienza è costellata di miraggi e bizzarrie, se non di vere e proprie truffe intenzionali. Una parte di questo ricco - e per niente onorevole - campionario viene illustrato da Silvano Fuso, divulgatore scientifico e membro del Cicap, il Comitato di controllo sul paranormale, nel libro *La falsa scienza* (Carocci, pp. 302, euro 21). Qui si trovano abbagli individuali, come quello dell'astronomo britannico di metà Ottocento Charles Piazzi Smyth, convinto di aver trovato straordinarie correlazioni numeriche tra le misure delle piramidi e alcune grandezze astronomiche ma anche date fondamentali della storia (suggerite ai costruttori direttamente da Dio). Poi ci fu l'«orgone» dell'allievo di Freud Wilhelm Reich, cioè l'energia cosmica che lui riteneva alla base della sessualità e di molte manifestazioni della natura (dagli uragani al moto dei pianeti) e tentò di imbrigliare con una serie di strampalati macchinari.

L'italiano Pier Luigi Ighina (scomparso nel 2004) costruì invece l'elica nubifugatrice e quella nubiaddensatrice, cioè macchine che avrebbero dovuto allontanare o attrarre le nuvole. Senza mai essere ritenuto credibile dalla scienza ufficiale. E tra le invenzioni folli va anche menzionato il «raggio della morte», un'arma che avrebbe dovuto generare un'immensa forza elettrica, cui lavorò per tutta la vita Nikola Tesla, molto amato dagli scrittori di fantascienza e dai fan delle dietrologie.

Nel capitolo delle frodi volontarie, figurano invece, negli anni Trenta del XIX secolo, i «reporta-

ge scientifici» del *New York Sun* che rivelavano l'esistenza di mari, praterie, flora e fauna (con tanto di unicorni) sulla Luna, avvistati grazie a un prodigioso telescopio. «Nella mente dello scienziato fraudolento» dice Fuso «possono intervenire diversi fattori: pregiudizi, convinzioni pregresse, idiosincrasie, emozioni, desideri e tutto ciò che solitamente si pensa essere estraneo al discorso scientifico. Ma anche il desiderio di affermazione personale e di denaro, la rivalità nei confronti di colleghi accademici, le proprie concezioni politiche e religiose possono influire. Tuttavia, gli episodi di scienza deviante vengono prima o poi smascherati proprio grazie agli straordinari meccanismi autocorrectivi della scienza».



SOTTO, LA COPERTINA  
DEL LIBRO  
DI SILVANO FUZO.  
A DESTRA,  
UN'ILLUSTRAZIONE  
DEGLI ESPERIMENTI  
DI NIKOLA TESLA

